

## PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2007-2013

### ALLEGATO 4

<b>SCHEDE DESCRITTIVE DELLE RAZZE ANIMALI A RISCHIO DI ESTINZIONE</b>
---

#### RAZZE BOVINE

##### 1. Razza RENDENA

La razza Rendena è originaria dell'omonima valle e delle Giudicarie, una zona collocata ad ovest della città di Trento, tra il gruppo del Brenta e l'Adamello.

Diffusa fin dai primi del 1700 nella culla di origine, nel corso del XVII secolo la popolazione autoctona subì alcune influenze da parte di bestiame importato dalla Svizzera, anche se non si trattava di bestiame bruno, ma di bovini con elevata affinità, sia di mantello sia per caratteri produttivi, con quelle del bestiame indigeno. Infatti, il bovino selezionato in Val Rendena era piuttosto diverso da quello bruno svizzero, in quanto caratterizzato, al contrario di quest'ultimo, da taglia piccola, mantello uniforme castano scuro e, soprattutto, dalla duplice e non dalla triplice attitudine.

Dopo un periodo di stabilità che contribuì alla notevole diffusione della razza Rendena verso la pianura lombarda e veneta, iniziò una fase di crisi nel corso dei primi anni del 1900 a seguito dell'imposizione, da parte del Consiglio Provinciale dell'Agricoltura del Tirolo Italiano, di provvedere all'incrocio di sostituzione con la Razza Bruna di derivazione Svizzera. Grazie all'insorgere della prima guerra mondiale che osteggiò questo tipo di incrocio, ma anche agli scarsi risultati osservati sui primi meticci ottenuti che spinsero gli allevatori a rifiutare la sostituzione della Rendena con la Bruna, la razza sopravvisse, anche se al termine della Grande Guerra risultò ampiamente falcidiata.

Il patrimonio bovino della Rendena ricostruito dopo la guerra del 15-18 mediante soggetti di varia provenienza, subì un'ulteriore crisi quando nel corso del ventennio, a seguito del tentativo di mettere ordine alla grande eterogeneità che caratterizzava il patrimonio bovino italiano, venne decisa una politica di eliminazione del bestiame autoctono, nuovamente a favore di quello bruno svizzero; ancora una volta contro il parere e la volontà degli allevatori di Rendena e di numerosi tecnici che sostenevano la bontà dell'allevamento in purezza di questa razza.

A partire dal 1929, anno della legge n. 1366 che, recepita poi da regolamenti provinciali, vietava l'uso di tori non approvati dalle Commissioni Zootecniche Provinciali e stanziava premi e contributi per la diffusione della razza Bruna Alpina, la razza Rendena vide un progressivo declino numerico. Pur tuttavia, nell'intento di non andare palesemente contro il volere degli allevatori, vennero fatte alcune deroghe al principio della sostituzione della razza che consentirono il mantenimento dell'allevamento in purezza nella culla di origine della razza. Questo fece sì che, almeno nella Val Rendena e nelle Giudicarie si procedesse alla graduale eliminazione del sangue bruno. Nel 1942 tuttavia, queste deroghe vennero rimosse, ma anche in questo caso l'allevamento in purezza della razza venne salvato dall'inizio di un nuovo conflitto mondiale, che rallentò quasi del tutto l'attività di promozione e controllo di sostituzione della razza Rendena con la Bruna Alpina.

Come alla fine della Grande Guerra, così al termine del secondo conflitto mondiale il patrimonio bovino si trovò ridotto di numero e qualitativamente. La razza Rendena contava in ogni modo circa 80.000 capi. Le direttive restavano comunque quelle del '29 che prevedevano azione obbligatoria di sostituzione della razza e premi solamente per l'acquisto di riproduttori, maschi e femmine, di altre razze riconosciute.

Pur diminuendo notevolmente come patrimonio, la Rendena non perse vitalità nelle province di Trento, Vicenza e Padova dove si consolidarono allevamenti di una certa consistenza. Soltanto nel 1976 si permise l'allevamento in purezza della Rendena e nel 1979 si completò la stesura del primo Regolamento del Libro genealogico che fu inviato all'Associazione Italiana Allevatori. Nel 1981 è stata istituita l'Associazione Nazionale Allevatori di

razza Rendena (A.N.A.RE) e quattro anni dopo inizia il primo ciclo di prove di performance su torelli di tale razza.

Le aziende che allevano tale razza sono seguite da un servizio tecnico per la gestione degli accoppiamenti programmati finalizzati al contenimento della consanguineità visto il ridotto numero dei capi.

Attualmente, gli ultimi dati in possesso dell'ANARE sulla consistenza della razza in Veneto, pari a 2756 vacche controllate in 83 allevamenti iscritti (anno 2005), evidenziano un leggero calo rispetto agli anni precedenti, rispetto al patrimonio bovino totale stimato per la razza (al 31/12/2005), pari a 6756 capi.

## **2. Razza BURLINA**

La Burlina è una popolazione bovina autoctona del Veneto insediatasi nelle aree pedemontane in epoca molto remota. La storiografia attribuisce a Cimbri e Teutoni l'importazione dei progenitori di questa razza in Italia, che pare derivasse dalle bovine originarie del litorale del Mare del Nord, all'incirca nel 100 AC. Alla fine del 1800, nelle zone comprese tra i monti Carena, Pasubio, Altopiano di Asiago e comprensorio del Grappa, esistevano animali, chiamati Burlini, con le seguenti caratteristiche morfologiche: schiena diritta, testa piccola, occhi sporgenti, adattissimi al pascolo montano in quanto svelti, rustici, capaci di sfruttare al massimo anche i pascoli più scarsi, buona attitudine alla produzione di latte, mantello pezzato nero, simile a quello che contraddistingue la razza Frisona.

La razza Burlina conobbe, dopo alterne vicende, una certa diffusione tanto che nel 1928 fu costituito un Consorzio per l'allevamento della razza, che principalmente era allevata nelle zone montane e collinari di Vicenza (Arzignano, Valdagno, Recoaro, Tione, ecc.), Verona (monti Lessini) e Treviso (zona Asolana sino alla sponda destra del Piave); nell'altopiano di Asiago, invece, era stata quasi totalmente distrutta durante la guerra 1915-18.

Peraltro, analogamente a quello che avvenne per la Rendena, nel 1929 fu sancita l'eliminazione delle razze autoctone con razze più produttive. Nel caso della Burlina la consistenza della razza si ridusse rapidamente in seguito all'incrocio di sostituzione con la Frisona Olandese. L'inversione di tendenza avvenne nel 1980 con il riconoscimento ufficiale della razza Burlina e con l'istituzione, a cura dell'AIA, del registro anagrafico tenuto dall'Associazione Provinciale Allevatori di Treviso (tranne un primo periodo in cui fu tenuto presso la Comunità Montana del Grappa), che da allora esegue anche i controlli funzionali.

Attualmente, la Burlina è annoverata come razza a duplice attitudine (latte – carne), è caratterizzata da una taglia medio-piccola, da una notevole finezza costituzionale e da una conformazione sostanzialmente lattifera.

Secondo le ultime rilevazioni (anno 2005) la razza, diffusa soprattutto nella provincia di Treviso, è presente in Veneto con circa 332 vacche controllate su un totale di 432 capi iscritti in 20 allevamenti

## **3. Razza GRIGIO ALPINA**

La Grigio Alpina attualmente allevata in Italia è una razza bovina autoctona storicamente presente nelle valli dolomitiche e negli altipiani del versante sud delle Alpi centrali, comprese anche alcune valli del Bellunese.

Infatti, l'origine della razza risale ai ceppi o sottorazze presenti nel diciannovesimo secolo nelle vallate dell'Alto Adige e del Trentino; furono in particolare le sottorazze della Val Passiria, Val Senales; Val di Fiemme e Val di Fassa a confluire nella Grigio Alpina italiana. Questi antichi ceppi, allevati nei versanti a sud delle Alpi centrali sono quindi all'origine evolutiva dell'attuale razza.

Per quanto riguarda l'allevamento in Veneto, già nel periodo prima della Seconda Guerra Mondiale esistevano aziende che allevavano bovini di razza Grigio Alpina in provincia di Belluno, in particolar modo nella zona di Colle Santa Lucia. Gli allevatori si rifornivano di capi di razza Grigio Alpina acquistando animali da riproduzione, soprattutto a partire dal 1949, tramite le vendite all'asta organizzate dalla Federazione Allevatori Razza Grigio Alpina di Bolzano. Dalla prima metà degli anni sessanta in poi si è dovuto registrare un calo continuo della consistenza dei capi di Grigio Alpina, e conseguentemente dei suoi allevamenti in quella zona, a causa della forte pressione della politica agraria favorevole all'inserimento delle razze specializzate da latte a

scapito dei genotipi locali. Gli allevatori che hanno continuato ad allevare la Grigio Alpina l'apprezzano per la sua rusticità, il corretto apparato locomotorio e gli unghioni particolarmente duri che permettono il pascolamento nei territori più difficili, la fertilità, la longevità e la buona produzione di latte e carne, favorendone nel contempo il ritorno nell'areale originale.

Consistenza degli animali iscritti e in particolare delle femmine da riproduzione: nel Libro genealogico della razza Grigio Alpina sono iscritti al 31.12.2005 complessivamente 7.399 femmine riproduttrici.

La consistenza attuale in Veneto al 31.12.05: in base ai controlli funzionali dell'AIA risultano in Provincia di Belluno 14 allevamenti e 33 vacche controllate per la produzione di latte. I capi giovani sono stati stimati essere 23.

#### **4. Razza BRUNA LINEA CARNE (ORIGINAL BRAUNVIEH)**

Si tratta di una razza locale, in passato massicciamente allevata nelle regioni dell'arco alpino e conosciuta anche con la denominazione di Bruna Alpina. Tale razza ha una tradizione secolare in alcune zone quali l'Alto Adige ed i confinanti territori dell'alto Veneto, l'alta Lombardia e le limitrofe provincie piemontesi. Si tratta infatti della prima razza allevata in questi territori secondo criteri selettivi, a seguito della costituzione di piccole cooperative di allevatori di razza Bruna Alpina. Negli anni '70 questa razza è tuttavia quasi completamente scomparsa a causa del massiccio ricorso al rinsanguamento con tori di provenienza nord americana, per cui attualmente ne sono ancora presenti solo pochi capi in Alto Adige e nelle zone limitrofe.

I soggetti di questa razza hanno taglia media, con ossatura robusta ed ampio bacino. Gli animali hanno una buona muscolatura ed una corporatura robusta. Il mantello è completamente di colore bruno, il muso e gli zoccoli sono scuri. Il muso presenta orlature chiare ed i peli all'interno delle orecchie sono di colore chiaro.

È una razza a duplice attitudine: latte e carne. Per quest'ultima attitudine si rivela estremamente adatta alla produzione di carne di qualità eccellente, anche in condizioni di allevamento estensivo. La produzione media di latte è pari a circa 5.000 litri con il 4,00% di grasso e 3,30% di proteine. Possiede ottime caratteristiche di rusticità, che la rendono particolarmente adatta all'allevamento al pascolo in zona montana.

Sul territorio Veneto sono segnalati capi rispondenti alla descrizione di razza, risultato degli scambi intervenuti tra allevamenti della confinante Provincia di Bolzano. Tali capi non risultano in possesso di certificato genealogico, ma si ritiene che a seguito alla caratterizzazione e alla valutazione morfologica potrebbero essere iscritti alla sezione supplementare del Libro Genealogico, dando avvio all'attività di recupero della razza, rafforzando l'azione svolta nella Provincia di Bolzano.

Questa razza nelle regioni alpine viene allevata in aziende agricole di tipo familiare condotte in forma prevalentemente estensiva ed è richiesta anche dagli allevamenti che praticano la linea vacca/vitello o vacche nutrici.

Nel corso del 2006 è stato avviato, con specifica richiesta al MIPAF da parte della Associazione Allevatori Bovini della Razza Bruna, il procedimento per l'approvazione del disciplinare del Libro Genealogico della Razza Bruna Linea Carne (Original Braunvieh) all'interno del Libro Genealogico della Razza Bruna. Tale richiesta è attualmente all'esame del MIPAF.

### **RAZZE EQUINE**

#### **1. Razza CAVALLO AGRICOLO DA TIRO PESANTE RAPIDO (CAITPR)**

La storia del Cavallo Agricolo Italiano da tiro pesante rapido (CAITPR), inizialmente noto come Derivato Norfolk-Bretone, parte ufficialmente nell'anno 1927, con la prima generazione di puledri nati da monte selezionate effettuate nel corso dell'anno precedente, tramite un controllo selettivo della produzione attivato nelle "Stazioni di fecondazione selezionate", istituite per legge nel 1926.

In realtà, l'origine di questa razza equina nasce alcuni decenni prima, quando le aziende principali della pianura orientale, stante il crescente bisogno di una consistente e qualificata produzione nazionale di cavalli da tiro si

orientò, dopo numerose prove con le più rinomate razze da tiro europee, verso l'incrocio delle proprie fattrici con stalloni Bretoni di ceppo Norfolk.

I risultati furono molto positivi, in quanto l'incrocio dette origine a soggetti robusti, brillanti nei movimenti ed eleganti nell'aspetto, doti queste molto apprezzate sia dall'Esercito, per gli scopi dell'artiglieria da campagna, sia dal mondo imprenditoriale per le attività legate ai trasporti medio pesanti civili ed ai lavori agricoli complementari nelle grosse aziende (fienagioni, semine, erpicature, ecc.).

Tutto ciò concorse a determinare la definitiva affermazione di questa produzione ippica, tanto che la consistenza nazionale della razza continuò negli anni a progredire (nei primi anni '50 contava alcune centinaia di migliaia di capi), acquisendo finalmente il riconoscimento dello standard di razza autonoma.

Sul finire degli anni '50, infatti, fu istituito il Libro Genealogico, che andò a sostituire il precedente controllo selettivo della produzione, codificando propri standard di selezione.

Dopodiché, la crescente specializzazione produttiva e la conseguente meccanizzazione in agricoltura, sommata allo scemato interesse dell'Esercito per il comparto equino, diede l'avvio ad un progressivo declino della razza CAITPR, che si protrasse sino alla fine degli anni '70.

Tuttavia, lo scopo economico della razza andava mutando e, favorita dal progressivo utilizzo degli stalloni da tiro nell'incrociare popolazioni locali del centro-sud Italia, la numerosità del cavallo agricolo da TPR lentamente aumentò.

Le attuali zone di allevamento sono rappresentate dalle regioni italiane del Nord-Est (Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia) e da tutta la dorsale appenninica fino alla Puglia.

Nel Veneto, la razza è presente nell'intera fascia di pianura e di collina, nonché nell'Altopiano di Asiago e nella zona pedemontana. Pur conseguendo dei rilevanti progressi sul piano del miglioramento genetico, la razza ha visto ridurre progressivamente la propria importanza, in concomitanza, come accennato in precedenza, con il diffondersi della meccanizzazione in agricoltura e nei trasporti.

Comunque, la consistenza degli allevamenti veneti ammonta oggi – sulla base dei dati del Libro genealogico riferiti all'anno 2005 – a poco meno di 1.000 capi iscritti (precisamente 992 capi, dei quali 435 fattrici), distribuiti in 189 allevamenti; le stime effettuate a livello nazionale portano a ritenere che il numero complessivo dei capi allevati in Italia sia di 6444, di cui circa 3140 fattrici.

In relazione ai mutamenti socio strutturali intervenuti in agricoltura, che ne hanno provocato la drastica riduzione sul territorio nazionale, la selezione è oggi indirizzata principalmente verso attività di ippoturismo e, per i soggetti scartati dalla selezione, per la produzione di carne.

In effetti, il ruolo economico svolto attualmente dal CAITPR può essere differenziato in rapporto alla realtà in cui la razza è inserita:

- in zone di pianura la razza costituisce sostanzialmente un'integrazione e una diversificazione del reddito della famiglia coltivatrice attraverso la produzione di puledri selezionati come riproduttori o, in caso di non superamento dei criteri della selezione, per la carne;

- in ambiente montano o collinare il CAITPR può svolgere una funzione produttiva più diversificata, potendo fornire non solamente il reddito derivante dalla produzione del puledro, ma anche lavoro utilmente impiegabile nell'opera di fienagione, esbosco e trasporto del legame, con un modesto impatto ambientale rispetto a soluzioni alternative meccanizzate.

Inoltre, sia in ambiente di pianura che in zone montane o collinari, la presenza della razza può consentire di integrare i redditi aziendali con iniziative di turismo equestre (es. escursioni su carri trainanti o soggetti montati).

Gli obiettivi conseguibili attraverso l'attivazione del programma di aiuti a favore della razza possono pertanto essere così riassunti:

- salvaguardia della risorsa genetica rappresentata dalla razza, con il mantenimento di una popolazione sufficiente a proseguire nell'opera di selezione;
- diversificazione del reddito dell'azienda agricola;
- sfruttamento, attraverso metodi a modesto impatto, di risorse prodotte in zone a delicato equilibrio ambientale;
- inserimento delle aziende agricole, specialmente montane e collinari, in programmi o iniziative di turismo equestre.

## **2. Razza CAVALLO NORICO**

Il cavallo Norico viene allevato da circa 2000 anni, nel territorio delle Alpi e Prealpi, a cavallo tra Austria e Italia (Tirolo). Importato dalla Tessaglia, dove allora si praticava la produzione di pesanti cavalli da guerra, è stato introdotto nelle zone alpine nel corso dei secoli dal pragmatico popolo romano che, pur non essendo formato da grandi cavalieri, era composto da abili allevatori; infatti, incrociando questi cavalli con soggetti allevati in loco ed usati come cavalli da traino e soma, fissarono i primi criteri di selezione della razza.

Ma è nel Medioevo che questa popolazione di cavalli, di taglia piuttosto piccola, robusti ed abituati al duro lavoro dei monti, inizia ad avere i primi soggetti migliorati, selezionati per merito dei monaci del salisburghese già dal 1565.

Fissati gli standard di razza, l'ambiente di montagna ha poi contribuito a plasmare le caratteristiche che sono diventate proprie del cavallo Norico: carattere sobrio, adattabile, adatto ai lavori pesanti come al traino leggero, piedi forti e sicuri, equilibrato, armonioso e con andature corrette ed armoniose. L'immissione di sangue di soggetti Napoletani, Bourguignon e Spagnoli ha contribuito inoltre ad aumentarne la taglia, mentre risale al XVII° secolo l'introduzione del mantello pomellato, tramite incroci con soggetti Spagnoli, che va ad affiancare a pieno titolo i colori tipici del mantello presenti sino a quei tempi (sauro, baio, morello).

Attualmente la razza Norica consta di circa 3000 fattrici in Austria, mentre le consistenze in Italia sono quantificate, al 31/12/2005, in 511 capi accertati, dei quali 96 sono allevati in Veneto (61 fattrici, 29 puledri e 6 stalloni).

## **3. Razza CAVALLO MAREMMANO**

Il cavallo maremmano deriva da un'antica popolazione diffusa in tutto il litorale tirrenico. Razza tipicamente da sella è stata sottoposta fin dal secolo scorso ad un insanguamento con stalloni puro sangue inglese. Il sistema di allevamento brado in ambienti difficili, dove talvolta il pascolo scarseggia, nel susseguirsi delle generazioni ha determinato una selezione naturale, esaltando i caratteri di rusticità e frugalità, cioè la capacità di sopravvivere anche nelle condizioni ambientali più difficili.

La diffusione del cavallo Maremmano nella regione Veneto inizia nei primi anni del 1900, quando l'allora competente Istituto d'incremento ippico di Ferrara incrociava stalloni di razza maremmana con fattrici indigene locali per la produzione di soggetti idonei alle attività dell'esercito italiano. Ma è soprattutto dagli anni '70 che allevatori locali, operanti in zone disagiate, hanno cominciato ad allevare in purezza il cavallo Maremmano, riuscendo in breve tempo a produrre soggetti di elevato valore genetico, utilizzando stalloni miglioratori, da utilizzare principalmente in attività ludico – sportive e di salvaguardia dell'ambiente in zone marginali.

Oggi questa razza è presente nel nostro territorio con circa 100 soggetti iscritti a Libro, principalmente nelle province di Treviso, Belluno e Vicenza, in allevamenti allocati in zone pedemontane e montane.

Il maremmano è un cavallo di tipo mesodolicomorfo, robusto e dalle forme piuttosto raccolte; il mantello è morello, baio, sauro occasionalmente nelle femmine.

La selezione si propone di valorizzare l'attitudine al concorso ippico, nonché le doti di rusticità e nevrilità per l'equitazione di massa ed il turismo equestre.

Attualmente, questa razza è in fase di graduale espansione su quasi tutto il territorio nazionale, grazie anche al suo inserimento da parte di alcune Regioni negli interventi ammissibili a contributo ai sensi del regolamento CE n 2078/92 e nei successivi Piani di Sviluppo Regionali, ai sensi del Reg. CE n. 1257/1999. La sua consistenza è pari a circa 2000 fattrici, di cui oltre 40 in Veneto.

Il suo mantenimento nei provvedimenti a sostegno del PSR, oltre che a contribuire alla conservazione di questa razza, potrebbe favorire la diffusione dell'allevamento brado in ambienti disagiati e in zone marginali, stante le caratteristiche di robustezza e rusticità che rendono questa razza particolarmente adatta a tali ambienti, favorendo la salvaguardia del territorio. Le caratteristiche di docilità ne fanno inoltre un cavallo ideale per lo sport e tempo libero, attitudini che conferiscono un particolare interesse per il suo utilizzo da parte di imprese agricole che vogliono diversificare l'attività in ambito aziendale attraverso la fornitura di servizi rivolti alla persona, compresa l'ippoterapia.

## RAZZE OVINE

Il Veneto ha un'antica tradizione pastorale legata all'allevamento stanziale e transumante della pecora, dovuta al fatto che, un tempo, ebbe notevole importanza e grande rilievo soprattutto dal punto di vista economico. In epoca romana erano conosciute le pecore di Altino e le pecore Padovane: delle prime non ci sono più tracce se non nei mosaici della Basilica Romana di Aquileia, mentre nelle seconde si hanno notizie sino al 1970, quando vennero vendute per la macellazione le ultime tre.

Agli inizi dell'800, e sino alla metà del '900, si allevavano in Veneto sostanzialmente due tipi diversi di pecore: di pianura, rappresentate principalmente dalla Padovana, e di montagna, identificate soprattutto dalla Lamon nel Bellunese e dalla Foza per il Vicentino.

In una pubblicazione del 1942 si ha notizia dell'allevamento nel Veneto delle seguenti razze ovine: Alpagota o Pagota, Cadorina, Lamon, Padovana, Vicentina o Foza, Modenese, Noventana, Brentegana (incrocio tra la pecora locale veronese, la Vicentina e Padovana; Bergamasca x Lamon; Vicentina x Lamon; Lamon x Alpagota e Lamon x Cadorina). A quei tempi, la consistenza delle razze ovine autoctone nel Triveneto (si ricorda che erano comprese le province limitrofe di Bolzano, Fiume, Gorizia, Pola) ammontava a circa 400.000 capi.

L'esistenza di tali razze veniva confermata anche in un'altra pubblicazione del 1943.

Nel 1961 la Federazione italiana dei consorzi Agrari pubblicava un volume sugli ovini italiani. In questa pubblicazione si riportavano oltre alle razze a diffusione nazionale anche quelle allevate nel Veneto: la Lamon, l'Alpagota, la Vicentina, la Cadorina, la Noventana, la Padovana e la Val Badia. Le ultime quattro erano già considerate in via d'estinzione.

Nel 1985 in seguito ad una indagine conoscitiva sulla consistenza degli allevamenti ovini e caprini del Veneto si veniva a conoscenza che in provincia di Verona esisteva una popolazione ovina, la Brogna, mai menzionata precedentemente e probabilmente individuata in passato con il nome di "Locale Veronese". Tale pecora viene allevata quasi esclusivamente nei monti Lessini.

Nel 1986 nell'ambito di un Programma di Ricerca e Sperimentazione venivano raccolti i dati morfologici, produttivi e riproduttivi delle razze ovine Alpagota e Brogna.

Nel 1990 venivano presentati i risultati della precedente ricerca al IX Congresso Nazionale della Società Italiana di Patologia e d'Allevamento degli Ovini e dei Caprini.

Nel 1999 veniva pubblicato, a cura di Veneto Agricoltura, il libro "L'allevamento ovino e caprino nel Veneto" nel quale si analizzava tutto il settore attraverso i dati e le informazioni ufficiali (Censimenti, domande A.I.M.A., dati dei Servizi Veterinari). Da questo studio si rilevava che nel Veneto venivano ancora allevati circa 34.734 ovini e che nel 1991 si allevavano ancora razze autoctone.

Ultime pubblicazioni sull'argomento risultano essere i volumi "Le razze ovine autoctone del Veneto" e "L'allevamento ovino nella montagna veneta: tradizione e innovazione", editi anch'essi rispettivamente nel 2002 e nel 2005 da Veneto Agricoltura, dove vengono individuate sia le caratteristiche delle diverse razze autoctone, ancora allevate nella nostra regione, sia le prospettive socio economiche, legate alla valorizzazione dei prodotti tipici, che tali popolazioni possono ancora offrire.

Attualmente le consistenze, riferite agli allevamenti iscritti ai Registri Anagrafici delle popolazioni autoctone residuali, sono le seguenti (dati 2005):

- **Razza Alpagota** - 1319 capi accertati, allevati in 41 aziende;
- **Razza Lamon** - 140 capi accertati, allevati in 15 aziende;
- **Razza Brogna** - 879 capi accertati, allevati in 15 aziende;
- **Razza Vicentina o Foza** - 50 capi accertati, allevati in 4 aziende.

## **RAZZE AVICOLE**

### ***SPECIE POLLO***

#### **1. GALLINA POLVERARA**

Trattasi di una razza storica originaria del territorio della provincia di Padova, più precisamente del comune di Polverara, dalla cui località la stessa prese il nome.

E', tra le razze conosciute, una delle migliori, ma versa in condizioni di grave pericolo di estinzione. Il nome della razza è noto per i particolari pregi di precocità, produttività, rusticità e per la produzione di uova e carne.

Della razza Polverara sono conosciute due varietà: la bianca e la nera lucente.

Le caratteristiche e gli standard di qualità risultano definiti dalla corposa documentazione conservata agli atti, alla quale si rimanda per eventuali approfondimenti.

Il Comune di Polverara è interessato alla certificazione inerente l' idoneità degli allevamenti e degli animali che aderiranno all'impegno previsto dalla specifica azione agroambientale.

#### **2. PÉPOI**

Questa razza di polli di mole ridotta, di origine Veneta, molto diffusa specialmente nella zona nord orientale del Veneto e del Friuli, è una delle pochissime razze di piccola mole attualmente disponibile sul mercato. I pulcini hanno una colorazione marrone chiaro con striature più scure sul dorso e sul capo. La colorazione del piumaggio degli adulti è tipo dorato. Presentano pelle e tarsi di colore giallo e producono uova a guscio rosato dal peso di 40-45 grammi. A 4 mesi i maschi e le femmine pesano mediamente 600-700 grammi. I galli pesano all'incirca 1,3-1,5 kg, mentre le galline pesano circa 1,0-1,1 kg. Le femmine hanno una spiccata attitudine alla cova e all'allevamento naturale, depongono annualmente 160-180 uova. Hanno una percentuale media di nati vivi su incubati del 70%. Presentano buone masse muscolari del petto, ottime per lo spiedo, forniscono carni molto saporite.

#### **3. ROBUSTA LIONATA**

È stata selezionata nel 1965 alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo. Durante il lavoro di selezione sono state utilizzate le razze Orpington Fulva e White America. Razza con buona produzione di uova e di polli da carne. I pulcini alla nascita hanno un piumino color fulvo con puntini marrone scuro sul capo. Gli adulti hanno una colorazione di fondo fulva con la coda nera a riflessi verdastri e con la diffusione dello scuro alle ali. I tarsi e la pelle sono di colore giallo. A quattro mesi le pollastre e i galletti raggiungono il peso di 1,9-2 kg. I galli raggiungono i 4-4,5 kg, mentre le galline pesano mediamente 2,8-3,3 kg. Annualmente una femmina depone 160-170 uova con guscio roseo e dal peso di 55-60 g. Le galline di questa razza hanno una spiccata attitudine alla cova e all'allevamento naturale dei pulcini.

#### **4. ROBUSTA MACULATA**

È stata selezionata nel 1965 alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, utilizzando le stesse razze impiegate per la razza Robusta Lionata, ossia l'Orpington Fulva e la White America. Razza a duplice attitudine: buona produzione di uova e di polli da carne. I pulcini hanno un colore scuro con picchiettature chiare, il piumino del ventre è chiaro e sul capo è presente una macchia marrone scuro. Gli adulti sono caratterizzati da un piumaggio bianco con macchie nere in tutto il corpo, le penne della mantellina sono argentate. Pelle e tarsi sono di colore giallo. A quattro mesi i galletti e le pollastre raggiungono un peso di 1,9-2 kg. Il peso dei galli si aggira

attorno ai 4-4,5 kg mentre le galline arrivano a pesare 2,8-3,3 kg. La deposizione media è di circa 150-160 uova all'anno.

## 5. ERMELLINATA DI ROVIGO

La costituzione di questa razza iniziò nel 1959 allo scopo di ottenere pollame con spiccata attitudine alla produzione di carne di qualità pregiata, ma ancora classificabile tra le razze a duplice attitudine, in quanto continua ad essere anche una buona produttrice di uova. Hanno concorso alla sua formazione le razze Sussex e Rhode Island. I pulcini hanno un piumino giallo con apertura alare grigio chiaro; gli adulti invece hanno la classica colorazione ermellinata: fondo bianco con penne timoniere e della mantellina scure. La colorazione di pelle e tarsi è gialla, mentre l'uovo ha guscio roseo/bruno. A 120 giorni i galletti e le pollastre raggiungono il peso di 1,7-1,8 kg. I galli pesano circa 3,3-3,5 kg e le galline arrivano a pesare circa 2,2-2,4 kg. La femmina può essere utilizzata negli incroci per la produzione di pulcini autosessati.

## 6. PADOVANA

La razza Padovana dal gran ciuffo, è descritta e illustrata nell'opera *Ornithologiae* di Ulisse Aldovrandi (1600). Altre citazioni del '500 riportano l'esistenza, nel padovano, di una razza di pollo, particolarmente produttiva e famosa. Incerta l'origine della razza, probabilmente giunta in Italia nel 1300 dalla Polonia, forse ad opera di Giovanni Dondi Dell'Orologio, nobile padovano, insigne medico ed astronomo, conquistato dalla bellezza e dall'eleganza di questi polli, tanto da essere considerati animali di lusso. L'origine rimane, comunque problematica e si intreccia, oltre che alla gallina polacca, anche con quella olandese che presenta il ciuffo, ma non la barba. Moltissime delle pubblicazioni del XIX e XX secolo inerenti all'avicoltura, riportano l'esistenza della razza Padovana descrivendola con dovizia di particolari. Per tutto il novecento il suo numero si è particolarmente ridotto, essendo allevata da pochi avicoltori amatoriali.

## *SPECIE FARAONA*

La faraona domestica ha origini antiche e lontane. Discende dalla faraona africana (*Numida Meleagris*) che vive ancora allo stato selvatico nella zona occidentale dell'Africa e la cui morfologia (conformazione esterna) è ancora identica a quella della faraona domestica. Nonostante le sue origini africane, la faraona non figura in monumenti o manoscritti dell'antico Egitto ove invece sono spesso riportati piccioni, oche, polli, ecc. Gli Egiziani non addomesticarono la faraona che venne allevata successivamente dai Greci. Il primo approdo in Italia della faraona fu con l'Impero Romano (secolo II a.C.) grazie agli scambi commerciali con i territori di Cartagine (l'Africa dei Romani). Con la caduta dell'Impero Romano (secolo V d.C.) scomparve dall'Europa anche la faraona, che riapparve solo verso la fine del medio Evo (secolo XVII d.C.)

grazie alle spedizioni di navigatori portoghesi che la diffusero in tutta la costa occidentale dell'Europa chiamandola "pintado" (pollo dipinto) o "pollo di Guinea". La faraona domestica è un uccello di medie dimensioni che da adulto può raggiungere i 2 kg di peso. Il corpo ha un profilo curvilineo ricoperto da penne che, in quasi tutte le razze, presentano la caratteristica "perlatura"; questa altro non è che il disegno formato da piccole e regolari macchie rotonde di colore

bianco, che spiccano sulla colorazione delle penne. La testa ed il collo di questo gallinaceo sono nudi, ricoperto da pelle biancastra con riflessi tendenti all'azzurro. Il capo è sormontato da un astuccio corneo a forma di elmo. Alla base del becco sono inseriti i bargigli cartilaginei di color rosso. Il becco è corto e forte, gli occhi sono grandi e scuri. I piedi presentano dita corte e assenza di sperone sia nel maschio che nella femmina.



## **1. FARAONA CAMOSCIATA**

Selezionata da Ghigi alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo nel 1922, differisce dalla Faraona Bianca per la pelle del corpo pigmentata: quella della gola e del collo appare nerastra. Le penne hanno una tinta fondamentale bianca sfumata leggermente di gialliccio, sulla quale spiccano in modo evidente le macchie a perla. L'intensità della tinta è legata al sesso femminile, costituendo quindi un carattere sessuale secondario. La colorazione dei tarsi varia dall'arancione al grigio chiaro. È oggi tra le faraone quella con mole più ridotta, la femmina depone circa 100-120 uova per ciclo.

### ***SPECIE ANATRA***

L'anatra domestica discende dal Germano Reale (*Anas Platyrhynchos*), una specie volatile selvatica che sverna nell'Africa settentrionale e nidifica nelle nostre regioni e nell'Europa del Nord. È un animale addomesticato fin dall'antichità: i Cinesi, già alcuni millenni prima di Cristo, ne incubavano artificialmente le uova. Tipico volatile d'acqua, possiede strutture anatomiche idonee a vivere in questo elemento: il becco è piatto, arrotondato in punta, con i margini dotati di lamelle cornee che funzionano da filtro. Le zampe, che vengono impiegate come remi, hanno le dita anteriori unite tra loro da una membrana che facilita il nuoto; il collo è lungo adatto per la cattura delle prede in acqua. In acqua le anatre si destreggiano con disinvoltura fin dai primi giorni di vita; sul suolo invece, assumono un'andatura goffa e ondeggiante, dovuta all'ampiezza del bacino che allarga la base di appoggio. Contrariamente agli altri volatili, le anatre hanno abitudini crepuscolari e notturne, infatti buona parte del cibo viene assunta durante il periodo di oscurità.

## **1. MIGNON**

Graziosa anatra di taglia ridotta dal piumaggio bianco da sempre diffusa nelle aziende del Veneto meridionale ed orientale. Animale rustico che si adatta molto bene all'allevamento all'aperto, presenta zampe, becco e pelle di colore giallo. La femmina depone all'incirca 50/70 uova a ciclo e molto facilmente si adatta alla cova e all'allevamento naturale. Gli adulti raggiungono il peso di 0,8 kg. Secondo alcuni autori l'anatra Mignon è un semplice Germano a colorazione bianca saltuariamente presente in molte popolazioni semiselvatiche. Questo tipo di animale leggero trova un suo utilizzo nella preparazione della cosiddetta "anatra-porzione", avendo anche il vantaggio di non presentare gli antiestetici follicoli colorati che si osservano in tutte le anatre a piumaggio colorato.

## **2. GERMANATA VENETA**

Anatra che discende direttamente dal Germano Reale, la colorazione e la forma è rimasta inalterata. È un animale rustico che si adatta molto bene all'allevamento libero, la femmina può essere impiegata per la produzione di fegato grasso o di animali con carni di qualità superiore. Le femmine sono delle buone ovaiole che depongono uova a guscio bianco dal peso medio di 70 grammi che sono anche in grado di covare. La colorazione degli adulti è simile a quello del Germano Reale. La femmina depone all'incirca 100-120 uova a ciclo.

### ***SPECIE TACCHINO***

Il tacchino (*Meleagris gallopago*) è originario dell'America dove, prima della colonizzazione, era distribuito dal Canada al Messico. Successivamente fu oggetto di una spietata caccia sia da parte dei coloni che impararono ad apprezzare le carni. Gli indiani, oltre alle carni, ne utilizzavano anche le penne come ornamento personale. Fu

importato in Europa verso il 1520, precisamente in Spagna, dove oltre ad essere utilizzato come animale da cortile si diffuse anche allo stato selvatico. Dalla Spagna passò alla Francia e all'Italia e dopo nel resto del continente. Il tacchino è il più grosso gallinaceo da cortile, ha testa e collo nudi con pelle ricoperta da escrescenze rosse e provvisto di un bargiglio impari sottogolare formato da una duplicatura cutanea di colore rosso pallido, come del resto tutte le parti caruncolose della testa e del collo. Nel mezzo del petto sorge un granatello di robuste setole nere, lunghe fino a 15 cm nel maschio ed assenti od appena sporgenti oltre le penne di contorno, nella femmina. Il maschio è provvisto di sproni metatarsali non molto appuntiti e non sviluppati in proporzione alla grandezza dell'animale: la femmina ne è priva (Ghigi A., 1936, 1968; Cornoldi G., 1965). L'allevamento tradizionale del tacchino è da sempre molto diffuso nell'Italia Settentrionale, ed ha come obiettivo sia la produzione di animali da carne sia lo sfruttamento delle tacchine come vere e proprie incubatrici. Oltre alla produzione di carne e di uova un tempo si utilizzavano le piume del sottocoda e delle cosce, chiamate rispettivamente in termini francesi *piéd tourné* e *marabout*, nell'industria della moda (Savorelli G., 1928, 1929; Ghigi A., 1936, 1968; Bonadonna T., 1951; Fracanzani C. L., 1985).

### **1. TACCHINO ERMELLINATO DI ROVIGO**

Presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo nel 1958 per migliorare le prestazioni produttive ed economiche del tacchino Comune, si iniziò l'introduzione di sangue della razza americana *Narra Gansett* ottenendo soggetti con piumaggio grigio e tarsi colore bruno rossastri. Dal gruppo, per mutazione, comparvero alcuni soggetti con piumaggio ermellinato e tarsi color carnicino. La selezione di questi animali, portò alla formazione di una nuova razza denominata Tacchino Ermellinato di Rovigo, di taglia media, precoce e a rapido impennamento. Animale molto rustico e ottimo pascolatore si presta molto bene per l'allevamento all'aperto. La femmina depone all'incirca 70-100 uova a ciclo.

### **2. TACCHINO COMUNE BRONZATO**

È una razza di tacchini leggeri; i maschi raggiungono il peso di 6-7 kg, mentre le femmine pesano circa 3-3,5 kg. Sono caratterizzati da una sorprendente rusticità e spiccata attitudine alla cova nelle femmine. Alle tacchine possono essere affidate venti uova di gallina, una trentina di uova di faraona o fagiano, dieci di oca e diciotto di tacchino. Queste tacchine, tra l'altro, sono in grado di portare a buon fine anche 4 o 5 covate consecutive rimanendo sul nido complessivamente più di 100 giorni. La razza del Tacchino Comune è particolarmente indicata per chi intende praticare l'allevamento naturale o biologico del tacchino o anche di altre specie avicole utilizzando queste femmine come "incubatrice" naturale. La femmina depone all'incirca 70-100 uova per ciclo. Il tacchino Comune è anche utile per l'allevamento destinato all'autoconsumo in quanto la piccola mole degli animali è adeguata per soddisfare le esigenze di una famiglia poco numerosa.

### **3. TACCHINO CASTANO PRECOCE**

Selezionato alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo dal prof. Raffaello Quilici nel 1960, è un tacchino dal mantello colore marrone scuro. Da un punto di vista genetico il colore è dovuto all'effetto di un gene recessivo legato al sesso, avente la proprietà di diluire il colore nero-bronzato. Infatti, accoppiando maschi castani e femmine bronzate, si ottengono nella prole maschi bronzati e femmine castane nettamente riconoscibili anche alla nascita.

## SOGGETTI RESPONSABILI DELLA TENUTA DEI LIBRI GENEALOGICI O REGISTRI ANAGRAFICI

<u>Razze</u>	<u>Tot. fattrici negli altri stati membri</u>	<u>Tot. fattrici in Italia</u>	<u>Tot. fattrici in Regione</u>	<u>Province con maggior presenza di capi</u>	<u>Soggetto responsabile della tenuta del libro genealogico e dei controlli</u>	<u>Provvedimento di riconoscimento</u>
<b>Equine</b>						
Cavallo italiano da tiro pesante rapido	0	3175	415	Vicenza, Padova, Verona, Treviso	Associazione Nazionale Allevatori cavallo italiano da tiro pesante rapido Via Francia, 3 37135 Verona Tel 045-8201622	DPR n. 924 del 28.11.1974
Cavallo Norico	3000 c.a	423	161	Belluno, Venezia Rovigo	Associazione Italiana Allevatori Via Tomassetti, 9 00161 Roma Tel 06-854511	DPR n. 1051 del 27.10.1950
Cavallo Maremmano	3	2394	45	Treviso, Belluno, Vicenza	Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano Via Canova, 13/A 58100 Grosseto Tel 0564-417087	DPR del 5.12.1990
<b>Bovine</b>						
Rendena	0	3980	2779	Padova, Vicenza, Verona	Associazione Nazionale Allevatori bovini di Razza Rendena Via delle Bettine, 40 38100 Trento Tel. 0461-828999	DPR n. 854 del 23.10.1984
Burlina	0	349	336	Treviso, Vicenza	Associazione Italiana Allevatori Via Tomassetti, 9 00161 Roma Tel 06-854511	DPR n. 1051 del 27.10.1950
Grigio Alpina	0	6887	65	Belluno	Associazione Nazionale Allevatori bovini di Razza Grigio Alpina Via Galvani, 38 39100 Bolzano Tel 0471-63850	DPR n. 992 del 23.06.1985
Bruna Linea Carne (Original Braunvieh)	0	16	0	Belluno	Associazione Nazionale Allevatori bovini di Razza Bruna italiana Località Ferlina, 204 37012 – Bussolengo (VR) Tel. 045-6760111	DPR n. 598 del 27.04.1960
<b>Ovine</b>						
Alpagota	0	1320	1320	Belluno	Associazione Nazionale della Pastorizia Viale Palmiro Togliatti, 1587 00155 Roma Tel. 06-409001	DPR n. 1871 del 28.10.1963
Lamon	0	125	125	Belluno		
Brogna	0	1280	1280	Verona		
Vicentina o Foza	0	0	0	Vicenza, Belluno		